



*Il direttore  
risponde*

di Marco Tarquinio



# Lievito e sale, anche in politica

**G**entile direttore, non riesco a comprendere perché i valori etici "non negoziabili" siano un patrimonio della destra. E perché i cattolici del Pd (sono molti e ottime persone) non siano fermi su questo punto. Un cattolico (senza se e senza ma) che su tutto il resto pensa come la sinistra che cosa deve fare?

*Francesco Durantini*

**P**er la verità, caro signor Durantini, anche "a destra" non tutti la pensano alla stessa maniera su quelli che chiamiamo «valori non negoziabili» (vita, famiglia, libertà di credere, pensare ed educare). Ma è evidente da tempo che chi, da cattolico, si sente "a sinistra" vive spesso un disagio speciale per iniziative e visioni promosse con particolare intensità in quell'area culturale e politica ormai assai incline in troppi suoi settori, portavoce e portabandiera non alla costruzione solidale di un bene personale e comunitario, ma a quello che chiamo il "frou frou", cioè all'inseguimento radicale (e frutto di un

individualismo utilitarista) dei desideri che si fanno capricci. Tuttavia anche lì, a sinistra, non tutti la pensano alla stessa maniera (ricorda quando su "Avvenire" pubblicammo per primi i pensieri antropologicamente forti di quanti vennero ribattezzati "marxisti ratzingeriani"?). Ma voglio rispondere alla sua domanda diretta, e non mi è difficile visto che la strada da seguire ci è stata indicata con chiarezza. Coloro i quali, da cattolici, non si rassegnano a derive che con ragione e cuore consideriamo sbagliate e persino anti-umane, anche a mio parere, devono semplicemente dirlo. E devono far seguire al pensiero e a una non smarrita parola, l'azione. Ovunque e comunque ai cristiani tocca di essere lievito e sale. O ci si scuote la polvere dai calzari e si va, o non c'è altro da fare. E c'è, eccome, da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA